



Quasi 300 alloggi sociali per far rinascere Falchera

“Così aiutiamo il ceto medio”

Il sindaco Lo Russo presenta il progetto LivingTo: “È frutto di visione politica”. Il cantiere ultimato entro fine anno

A Falchera ieri si respirava aria di campagna elettorale. Da una parte il sindaco Stefano Lo Russo arrivato per raccontare il progetto LivingTo: sei palazzine, 262 alloggi a canone calmierato, che saranno consegnate se tutto va bene entro la fine dell'anno. Dall'altra Valerio Lomanto, presidente della Circoscrizione 6, che ha fatto la sua comparsa pur senza aver ricevuto un invito ufficiale, quasi a voler presidiare un territorio oggi governato dal centrodestra ma che il centrosinistra punta a riconquistare. Lo Russo stringe mani, entra in un tendone affollato: una cinquantina di sedie, molte persone in piedi. Siamo in un quartiere con un'elevata presenza di anziani e che guarda alla rinascita anche attraverso le nuove abitazioni, destinate ad attirare nuovi residenti, attività commerciali e servizi.

A riannodare i fili della memoria è Domenico Raso, del Comitato di quartiere. «Era il 2012 quando, nella palestra di San Pio Decimo, si parlava di Piano Città». Da allora sono arrivati la riqualificazione del parco Laghetti, gli interventi su 1.300 alloggi Atc e su tre scuole, che hanno beneficiato di nuovi serramenti e infissi. «Nel progetto LivingTo ci abbiamo creduto allora e ci crediamo oggi. Per noi è sviluppo», dice.

Con il nuovo housing sociale, Fal-

chera spera anche in nuovi servizi sanitari, magari privati, in un tessuto commerciale più vivo, in sportelli bancari. «Oggi qui c'è solo un bancomat delle Poste», racconta Raso. Poi la richiesta di più spazi per le 27 associazioni della zona: «L'unico luogo culturale è la biblioteca Don Milani». Ricorda infine, con emozione, Rodolfo Grasso, lo storico “sindaco di Falchera”, figura simbolica di un territorio che non ha mai smesso di rivendicare attenzione.

Lo Russo lo aveva anticipato, sappendo di colpire nel segno. «Quando ero assessore Rodolfo mi diceva sempre: ricordati la variante per questo progetto. Oggi sono un po' emozionato. Per me questo non è un quartiere qualunque. È il social housing qui è una visione politica». La sala applaude. Il sindaco ricorda che già in passato l'anagrafe è stata riaperta e assicura che si continua a lavorare. Qui si spera che l'aumento della popolazione possa invertire la tendenza al declino. «Più bambini significherebbe dare ossigeno alle scuole oggi in sofferenza», dice una cittadina presente all'incontro. L'assessore Jacopo Rosatelli spiega che i futuri assegnatari degli alloggi a canone calmierato saranno persone di ceto medio in difficoltà nel sostenere un affitto di mercato: «Un esempio? Giovani al primo impiego, ope-



rai, lavoratori con salari bassi. Non persone in povertà estrema». Massimo Rizzo, della cooperativa Di Vittorio conta entro l'estate di poter iniziare a raccogliere le domande degli interessati a un alloggio.

Intanto il cantiere va avanti: in media vi lavorano 140 persone al giorno. L'appalto è affidato all'impresa Cogefa. L'investimento è di 60 milioni di euro, provenienti dal Fondo per l'abitare (Fasp), gestito da Investire Sgr (gruppo Banca Finnat) con Cdp Real Asset, Compagnia di San Paolo e le principali fondazioni di origine bancaria piemontesi. Un fondo da oltre 150 milioni di euro che ha consentito la realizzazione,

in Piemonte, di quasi mille alloggi di social housing. «Dove il mercato non arriva - dice il segretario generale della Compagnia di San Paolo, Alberto Anfossi - il pubblico indica la direzione e le fondazioni intervengono».

Per Livio Casoli, di Cdp Real Asset Sgr, Falchera è l'esempio di una rigenerazione che non è solo immobiliare, ma sociale. Una scommessa che riguarda gli anziani che resistono, le famiglie che arriveranno e le associazioni che tengono insieme il quartiere. — **S.AOI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

